

L'anima di Moro è salva, il Paese no nel complotto «divino» di Parazzoli

di DANIELE GIGLIOLI

Nel romanzo il diavolo è sempre stato a suo agio: *I fratelli Karamazov*, *Doctor Faustus*, *Il Maestro e Margherita*... Dio no; e anzi è dai tempi dei misteri medioevali che diserta la letteratura. Giusto il genio stravagante di Chesterton poteva reclutarlo in *L'uomo che fu Giovedì*, a capo sia degli anarchici che della polizia. E non a caso: non diceva Lukács che il romanzo è «l'epopea del mondo abbandonato dagli Dei»? Presuppone ricerca, autonomia, un cielo silenzioso se non vuoto.

Altare della Patria di Ferruccio Parazzoli (in uscita dal Saggiatore, include e prosegue *Adesso viene la notte*, già pubblicato da Mondadori nel 2008) non smentisce l'assunto. Più che un romanzo è una sacra rappresentazione, e del progetto teatrale non realizzato da cui nasce ha conservato l'andamento a scene, le didascalie, la costruzione scheletrica. Regista ne sarà Satana, che si imbarca nell'ennesima scommessa con Dio, sempre la stessa dai tempi di Giobbe e di Gesù: lascia in mio potere il tuo servo migliore, e vedrai come ti benedice. Dio accetta. Satana punta alto e se la prende con Papa Paolo VI. Prima ossessioni, segni, apparizioni. Poi, incalzato dal sarcasmo del suo divino antagonista, alza la posta: il rapimento Moro. Devi darti da fare, insinua Satana a Montini, quell'altro non muoverà neanche un dito. Non perderà la fede il Papa? Sono terribili le parole che pronuncia il 13 maggio in Laterano, con Moro già sepolto in via privata per volontà sua e della famiglia: «Chi può ascoltare il nostro lamento se non ancora Tu, o Dio della Vita e della Morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica». Per Parazzoli la conserva. Tre mesi dopo muore. Ma chi ha vinto?

Qui si chiude *Adesso viene la notte* e ha inizio *Altare della Patria*. L'orologio torna indietro, la tentazione è ora per Moro prigioniero. Perché Satana vuole vincere la sua scommessa; ma soprattutto perché si è impietosito lui perfino, cosa che Dio, impacciato dalla Teodicea, non si risolve a fare. Conduce Moro in cima all'Altare della Patria, tenta di indurlo in disperazione mostrandogli il Paese che verrà, raccontato da un Andreotti novantenne sempre più ingobbato: Pecorelli, Sindona, Dalla



i



FERRUCCIO PARAZZOLI
Altare della Patria
IL SAGGIATORE
Pagine 192, € 14

Chiesa, le stragi, Craxi, Berlusconi... Vale la pena di vederlo? Non è meglio gettarsi dall'Altare, lo scandalo invece del sacrificio? Moro rifiuta e salva la sua anima. Dio ha vinto, ma a che prezzo: tutta l'Italia, al posto di Moro, è condannata, se il futuro sarà quello che si è visto. Già al Papa, d'altra parte, Satana aveva detto: non sono io il tuo antagonista. E a Moro: non sono io l'origine del male. E allora chi?

Per un cattolico come Parazzoli, lo scandalo supremo è l'*unde malum*, il *mysterium iniquitatis*. Inaccettabile che venga da Dio, inaccettabile che ne sminuisca la bontà e l'onnipotenza. La sua risposta è l'amara medicina del cattolicesimo politico che reagisce allo choc della rivoluzione francese. L'abate Barruel: il caos rivoluzionario è frutto di un complotto. Joseph de Maistre: Dio ha voluto il bagno di sangue della rivoluzione perché l'umanità si scoprisse incapace di governarsi da sé. Carl

Francis Bacon (1909-1992), «Studio per Figura II, 1953-1955», olio su tela, 198 x 137 cm (particolare), collezione Tomilson Hill

Schmitt: solo la spada dell'impero (un male, dunque, non un bene) può trattenere il mondo dall'apocalisse. Parazzoli miscela con sapienza il tragico e il grottesco (a guardia dell'impero i notabili democristiani; cavalieri dell'apocalisse gli sprovveduti brigatisti; perfino Satana è indeciso e pasticci-

ne), ma la ricetta è la stessa. L'unico che non sgarrisce è Dio, vero autore del complotto, e tanto peggio per gli uomini. Ecco perché leggendolo avvertiamo un brivido alla schiena, e non quello artistico prescritto da Nabokov agli esteti. *Altare della Patria* fa paura, ma non per la presenza di Satana, regista ma non certo drammaturgo. Al diavolo e a Dio, a quel Dio, Parazzoli ci crede per davvero. Come scrittore gli giova: la scommessa l'ha vinta. Per il resto non vorrei essere nei suoi panni.